

Trieste e il Papa 3

● I membri dell'Associazione Radicali per il Friuli Venezia Giulia non si riconoscono nella frase «Trieste con il Papa» stampata sullo striscione in bella mostra sul municipio cittadino.

È verosimile pensare che una tale frase corrisponda al sentire di una parte della cittadinanza, ma Dipiazza non era, in quanto sindaco, rappresentante di tutti i Triestini? «Era», perché con questa esternazione dimostra di voler rappresentare solo i cittadini che vivendo a Trieste, pagando le tasse e votando, sono anche di religione cattolica e comunque si riconoscono con le gerarchie vaticane. Il problema è che - come al solito - la ragione è stata sostituita dalla demagogia e non vogliamo seguire Dipiazza in questa deriva. Ratzinger ha semplicemente rinunciato ad essere presente a La Sapienza. Quello che doveva dire l'ha detto per interposta persona, visto che il suo discorso è stato letto comunque pubblicamente. Certo, da parte nostra deprechiamo tutto il contorno antidemocratico, offensivo e di violenza verbale sorto su questo caso e messo in atto da alcuni collettivi universitari. Detto ciò chi conosce la loro storia, sa quanto i radicali abbiano sofferto e continuano a soffrire di censura da parte dei mass media. Ed è per questo che non possiamo che essere dalla parte di chi subisce il torto di essere zittito. Facciamo un esempio? Aung San Suu Kyi, birmana premio Nobel per la pace, da anni sepolta viva nel silenzio della sua casa.

Ci pare, invece, che Benedetto XVI non abbia bisogno di tale solidarietà, giacché ha una tale disponibilità di parola su organi di stampa, tv pubblica e private, che - sappiamo per certo - ad intervalli regolari possiamo sentire il suono della sua voce, magari anche a reti unificate, in occasione delle sue - legittime, sia chiaro - apparizioni pubbliche.

È per questi motivi che ci sarebbe piaciuto semmai vedere uno striscione sul municipio con la scritta «Trieste sta con la democrazia». Un concetto tautologico, forse, essendo Trieste comune di un Paese democratico, ma di questi tempi la democrazia - a quanto pare - ha bisogno di fan e di supporter, che perseguano la strada che ci hanno indicato i padri costituenti, che come tutte le strade porta a Roma, e non certo al Vaticano.

Clara Comelli
segretario Associazione Radicali per il Fvg

88,84 che lo hanno ricevuto non ho mai ricevuti!

Qui in Australia è facile informarsi su qualche pratica e anche riconoscere che si è fatto uno sbaglio nelle tasse da pagare: in tre mesi tutto è a posto. Dall'Italia non si riceve risposta. Ricordo che un anno fa all'improvviso avevo ricevuto richiesta di pagamento (una decina di fogli!) da una Agenzia Entrate di Trieste, risultata erronea per «riscontrato errore della dichiarazione dei sostituti d'imposta da parte dell'Inps (20/11/06)».

Il taglio della mia pensione è illegale non giustificato anche per le gravose spese che dobbiamo sostenere. Vorrei suggerire che invece di prendersela con noi pensionati, si cerchi di dimezzare il numero degli onorevoli e dei senatori, e ai rimasti dimezzare le loro prebende (guadagno conseguito con facilità): si potrebbero recuperare un bel po' di soldi.

Ho sempre considerato la mia pensione minima italiana il compenso che la mia patria mi dava per miei quasi nove anni di servizio militare da ufficiale nell'Esercito e nella Marina, e con le Forze Armate Alleate nel 1945, anni che mi hanno rovinato e la carriera di studio e quella professionale, rovinata la mia gioventù e poi quasi forzato a emigrare lasciando la mia casa, i genitori, gli amici e il luogo dove sono nato.

Ginnastica Triestina

● Caro presidente della Società Ginnastica Triestina, Carmelo Tonon, mi rivolgo a lei con questo pubblico messaggio in quanto ritengo - anche sulla scorta di alcune condivisibili considerazioni da ella espresse nella relazione morale sottoposta all'assemblea dei soci, indetta in seconda convocazione per le 17 di sabato 29 dicembre scorso, come da avviso pubblicato, curiosa in esclusiva, sul quotidiano «Primorski Dnevnik» - che le vicende del nostro sodalizio siano saldamente intrecciate con quelle della città e che, pertanto, ciò che avviene alla «Ginnastica» possa riguardare in linea di principio l'intera cittadinanza.

Comincio col dirle, per debito di chiarezza, che, per le ragioni che emergeranno di seguito, non ho ritenuto, in quest'ultima occasione, di rinnovarle la mia preferenza, e che avrei senz'altro gradito una svolta nella conduzione della società. Lei certamente ricorderà che nel corso dell'animato dibattito assembleare sono stati molti e di non poco conto i rilievi mossi all'attuale amministrazione: dalle precarie condizioni in cui versa la sede sociale tanto

ma assemblea, in vista, a dispetto delle circostanze di tempo e delle peculiari modalità prescelte per informare gli interessati, un'importante partecipazione di tanti soci, molti dei quali sinceramente preoccupati per il futuro di un'istituzione a cui generazioni e generazioni di triestini hanno guardato e continuano - nonostante tutto - a guardare con istintiva fiducia, e tra i quali penso di potermi annoverare. Mi ero sinceramente augurata che le molte voci critiche levatesi in assemblea e le tante domande rimaste senza risposta sarebbero servite ad avviare una riflessione senza complessi e senza pregiudizi sul presente e sul futuro della società, anche e soprattutto da parte di chi ha comunque ottenuto il rinnovo del proprio mandato. Sono rimasta invece stupefatta nel leggere le sue dichiarazioni apparse su «Il Piccolo» del 2 gennaio, secondo cui «la Ginnastica deve continuare ad andare avanti così», come se invece che verso il baratro fossimo da anni in marcia verso nuove e maggiori glorie, il tutto condito con incomprensibili riferimenti a interferenze politiche, vere o presunte, chiamate in causa - sembrerebbe - più per confondere le acque e le idee che per difendere l'indipendenza della società. Mi permetta di dire che non mi pare che

la situazione attuale farebbe senz'altro presagire. Confido in un suo cenno di pubblico riscontro, anche a beneficio dei tanti che sono sul punto di arrendersi alla sfiducia.

Valentina Gargano

Scienza e fede

● Sicuramente siamo rimasti allibiti, amareggiati da tanto squallore, altro che scienziati... Vi siete mangiati la dignità, dov'è la vostra anima che poteva portarvi in alto? Noi italiani questo ci aspettavamo, non la bassezza che ci avete fatto sentire. Avete avuto tutto, cosa può volere di più un uomo arrivato al vostro livello? Cos'è che Dio non vi ha dato?

Eppure quel tutto ve lo siete giocati con una semplice firma, che ha fatto male sia a noi che a voi.

Noi cristiani, pur amareggiati, non teniamo conto, avendo un padre Dio che è solo amore e niente più. Quel «niente» però, è più grande di ogni cosa. Dio su voi aveva sicuramente dei progetti, non vi chiedeva nulla, solo di accompagnarvi nella vostra strada. Lui ci ha creati e per questo mi sembra di dovergli almeno un po' di rispetto, dato che voi «Amore» avete dimostrato di non sapere che cosa sia.

Liliana Zamuner

L'ALBUM



I periti termotecnici del «Volta» alla seconda «rimpatriata»

Si sono ritrovati per il secondo meeting enogastronomico i periti della classe V A Termotecnica dell'Isti «Volta». A vent'anni dall'anniversario, la rimpatriata ha visto presenti Roberto Bozzato, Silvio Collarini, Fabio Fontana, Paolo Benzan, Paolo Sincovich, Piero Dinatale, Fabio Zanella, Giovanni Bartoli, Carlo Tremul, Gianpaolo Maier e Marco Martini. Assenti più o meno «giustificati»: Marino Sbroiavacca, Dino Norbedo, Luca Busletta e Antonio Nicosia